

Tizia vedova, intende disporre dei suoi beni per testamento, dividendo il suo patrimonio in parti uguali tra i tre figli Caio, Mevia e Sempronio (quest'ultimo adottato) e disponendo i seguenti legati:

a) euro 100.000,00 al nipote Sestio, a condizione che consegua la laurea in medicina, riprendendo gli studi che aveva iniziato ma in seguito interrotti per dedicarsi ad attività di volontariato;

b) euro 10.000,00 a ciascuno dei nominativi indicati in un elenco da lei scritto ma che non ricorda di aver datato e sottoscritto, che si trova in un cassetto della sua scrivania;

c) alla persona che la testatrice ha indicato a Sestio i preziosi e le monete d'oro depositate nella sua cassetta di sicurezza;

d) la villetta di Lanuvio alla nipote Lavinia se dovesse sposare Mario, a condizione che il matrimonio avvenga soltanto con il rito religioso.

Il Notaio Romolo Romani riceve il testamento di Tizia, uniformandolo, nel presupposto che la testatrice lo consenta, alle inderogabili norme di legge, tenendo presente che la medesima:

a) vuole espressamente escludere dall'eredità, avendo già disposto in vita a suo favore, Tommaso, nipote ex filio Giovanni, predefunto;

b) è sordomuta ed è in grado di sottoscrivere soltanto con il suo cognome da nubile;

c) vuole nominare esecutore testamentario lo stesso notaio, al quale gli eredi dovranno corrispondere un compenso adeguato ai compiti che dovrà svolgere.